

RASSEGNA STAMPA
del
15/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 14-03-2011 al 15-03-2011

Bologna 2000.com: <i>Prignano: la frana a Volta di Saltino si muove ancora</i>	1
Il Centro: <i>macerie, arrivano le risorse - marina marinucci</i>	2
Il Centro: <i>chiodi: ecco cosa c'insegna il giappone</i>	3
Il Centro: <i>val vibrata, gli aiuti sono in arrivo</i>	4
Il Centro: <i>ricostruzione con truffa, 7 arresti a torre - gian paolo coppola</i>	5
Il Centro: <i>metanodotto, il governo dà il via libera - federica pantano</i>	7
Il Centro: <i>boati misteriosi percepiti subito dopo l'ora di pranzo</i>	8
Corriere Adriatico: <i>Undici i siti bloccati dal violento terremoto</i>	9
Corriere Adriatico: <i>"Sostenere le Marche così come il Veneto"</i>	10
Corriere Adriatico: <i>"Fondi per Terra & Vita"</i>	11
Corriere Adriatico: <i>Una catastrofe da oltre 10 mila morti</i>	12
Corriere Adriatico: <i>E ora si teme la pioggia radioattiva</i>	13
Corriere Adriatico: <i>Cinque italiani mancano all'appello</i>	14
Corriere Adriatico: <i>Il racconto dei maceratesi scampati alla furia del sisma</i>	15
Corriere Adriatico: <i>"Tokyo non dice tutta la verità"</i>	16
Corriere di Siena: <i>Escursionista ferita in una grotta.</i>	17
La Gazzetta di Modena: <i>frana di volta: il pericolo è a monte - luciano castellari</i>	18
La Gazzetta di Parma Online: <i>Giappone: rischio di fusione del combustibile, ma a Fukushima non ci sarebbe</i>	19
Gazzetta di Reggio: <i>c'è la paura di un nuovo tsunami</i>	21
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Presidente Emerito Consulta: Fondo Nazionale alle Marche</i>	22
La Nazione (Grosseto): <i>«Ho visto la morte e ora temo le radiazioni»</i>	23
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Antonio Olivadoti è svanito nel nulla</i>	24
La Nazione (Pistoia): <i>SAMBUCA Ancora frane: chiusa per alcune ore l'ex Statale 64</i>	25
La Nazione (Pistoia): <i>«Scosse e radiazioni: un incubo»</i>	26
La Nazione (Viareggio): <i>Gabriele, un viareggino nell'inferno nucleare</i>	27
La Nazione (Viareggio): <i>Protezione civile</i>	28
PrimaDaNoi.it: <i>Truffa ricostruzione da 600mila euro: 7 arresti. Lavori inesistenti per lucrare sui fondi pubblici</i>	29
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>«Ero in piscina e mi sentivo spostare dalle onde da una parte all'altra»</i>	32
RomagnaOggi.it: <i>Nucleare, Prestigiacomo: "Linea italiana non cambia"</i>	33
RomagnaOggi.it: <i>Terremoto in Giappone, 6mila morti. Corpi spiaggiati</i>	34
RomagnaOggi.it: <i>Terremoto in Giappone, è lotta contro il tempo a Fukushima</i>	35
gomarche.it: <i>Senigallia: danni del maltempo, la Regione prepara l'ordinanza per i risarcimenti</i>	36

Prignano: la frana a Volta di Saltino si muove ancora

14 mar 11 • Categoria Ambiente, Appennino, Viabilità - 11 letture

Si muove ancora la frana nei pressi della rotatoria di Volta di Saltino a Prignano, dove la Provincia ha aperto nei giorni scorsi un passaggio provvisorio sul quale deviare il traffico della strada provinciale 23. Nei giorni scorsi si è svolto un sopralluogo al quale ha partecipato anche Egidio Pagani, assessore provinciale alle Infrastrutture.

«Il passaggio spiega Pagani rappresenta una soluzione provvisoria in attesa che la frana si assesti. Solo allora potranno essere effettuati tutti i rilievi per verificare il ripristino del tratto invaso dai detriti. Intanto, però, grazie a questo by pass, siamo riusciti a garantire una circolazione regolare in un tratto importante per i collegamenti tra questa parte dell'Appennino e il distretto ceramico».

Il passaggio, lungo circa un centinaio di metri, è transitabile in entrambi i sensi di marcia anche dai mezzi pesanti, ma con velocità massima a 30 chilometri orari e divieto di sorpasso a causa del fondo stradale non asfaltato.

Sempre a Prignano, Pagani ha verificato la situazione di un altro tratto minacciato da una frana lungo la provinciale 19 vicino alla frazione di Castelvecchio. Dopo alcuni giorni di chiusura la strada è stata riaperta, ma anche in questo caso, spiega Pagani, si tratta di una sistemazione provvisoria senza asfaltatura, sufficiente a consentire la circolazione in tutta sicurezza ma con un senso unico alternato regolato da semaforo e con il limite di velocità a 30 chilometri orari in vista di un intervento definitivo di ripristino.

I tecnici del servizio provinciale Viabilità raccomandano prudenza nell'avvicinarsi alla zona.

macerie, arrivano le risorse - marina marinucci

- Cronaca

Macerie, arrivano le risorse

Chiodi stanZIA 5 milioni per il sito di Barisciano

Il decreto del commissario, arrivato dopo quasi sei mesi di attesa, dà il via all'ampliamento dell'ex discarica

MARINA MARINUCCI

L'AQUILA. Cinque milioni di euro per la realizzazione del polo tecnologico di Barisciano destinato allo stoccaggio, al trattamento e allo smaltimento delle macerie degli edifici crollati il sei aprile e di quelli da demolire. Il decreto è stato firmato ieri.

Il provvedimento, firmato dopo continui rinvii dal commissario per la ricostruzione **Gianni Chiodi**, autorizza il sindaco del Comune di Barisciano - in qualità di soggetto attuatore - a realizzare il polo tecnologico che ospiterà anche le macerie provenienti dalle demolizioni.

Il sito è stato individuato dalla Direzione regionale di Protezione civile nell'ambito delle attività del tavolo di coordinamento per lo smaltimento e recupero delle macerie, insieme ad altre aree oggetto di eventuale intervento.

«L'Ispra e l'Arta» spiega la struttura commissariale «hanno accertato l'idoneità del polo di Barisciano e hanno espresso parere favorevole all'ampliamento dell'ex discarica adibita a conferimento di rifiuti urbani. Le attività progettuali necessarie ad assicurare l'attivazione degli impianti da realizzare sono state definite nel Protocollo d'intesa tra il Commissario delegato per la ricostruzione, la Regione Abruzzo, la Provincia dell'Aquila, il Comune di Barisciano e il Comune dell'Aquila».

Dunque, dopo una lunga attesa, (circa sei mesi) e un rimpallo di competenze che ha che ha ulteriormente rallentato la rimozione delle macerie, la forma sul decreto - il numero 49 - si è materializzata. Il via libera al polo tecnologico per le macerie degli edifici crollati il sei aprile del 2009 e di quelli da demolire era arrivato a fine gennaio, al termine di un lungo vertice alla Regione. Secondo quell'intesa, sarà la Direzione ambiente e protezione civile della Regione a prendersi la responsabilità di procedere al conferimento dell'incarico per la progettazione dell'impianto.

RENDICONTAZIONE. Sarà il Comune dell'Aquila, in collaborazione con la Struttura per la gestione dell'emergenza e con la Struttura tecnica di missione, a definire le specifiche tecniche ed economiche per l'affidamento dei servizi informatici finalizzati all'archiviazione dei dati e degli atti necessari alla rendicontazione delle risorse trasferite dalla struttura commissariale.

A prevederlo è il decreto firmato dal commissario Chiodi, che recepisce le indicazioni del ministero dell'Economia sui trasferimenti effettuati dai commissari delegati titolari di contabilità speciali. Il sistema informatico di rendicontazione, che il Comune è autorizzato ad affidare in via d'urgenza e con le deroghe previste dalle varie ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri, dovrà essere compatibile con le banche dati e i prodotti informatici già in uso da parte dell'amministrazione comunale. L'archivio sarà utilizzabile anche da altri soggetti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

chiodi: ecco cosa c'insegna il giappone

- Attualità

Abruzzo, la riflessione del presidente sul terribile sisma nipponico

L'AQUILA. «Ciò che sta accadendo in Giappone in queste ore impone a tutti una profonda riflessione».

A suggerirla è il commissario delegato per la Ricostruzione dell'Aquila, il presidente della Regione, Gianni Chiodi.

«Noi che all'Aquila», prosegue il governatore, «abbiamo vissuto il nostro grande sisma pensavamo forse, erroneamente, che la furia della natura non sarebbe potuta andare oltre. Ma di fronte a quella scossa di magnitudo 9 che ha interessato l'isola asiatica siamo rabbriviti. La nostra paura moltiplicata in maniera esponenziale. Ma forse, quello che ancora non siamo riusciti a imparare dal nostro terremoto, potremmo farlo da quello del Giappone. E l'insegnamento che le zone ad alto rischio sismico, o anche idrogeologico, devono sapersi attrezzare, promuovendo la politica della prevenzione. Per questo», prosegue il governatore, «fondamentale che la ricostruzione dell'Aquila avvenga secondo criteri matematici, tecnologici, urbanistici in grado di attenuare i colpi di una natura che sa essere anche molto spietata. L'impegno» sostiene Chiodi «a ricostruire in sicurezza, a costruire bene e nelle regole, deve essere di tutti. Lo dobbiamo, come segno di rispetto, alle 309 vittime del nostro terremoto, affinché il loro sacrificio possa essere da monito, e lo dobbiamo, come segno d'amore, ai nostri figli e a chi verrà dopo di loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

val vibrata, gli aiuti sono in arrivo

La crisi. Gli assessori Gatti e Castiglione spiegano che alcuni fondi europei saranno destinati all'alluvione

La Regione chiede al governo lo sblocco dell'accordo-salvataggio

VAL VIBRATA. Risposte concrete per le aree di crisi della Valle Peligna e della Val Vibrata. Si è parlato ieri in una conferenza stampa con gli assessori allo sviluppo economico Alfredo Castiglione e al lavoro Paolo Gatti, delle due delibere 162 e 163, approvate dalla giunta e pronte a essere tramutate in accordi di programma, con l'obiettivo dell'erogazione di fondi alle due aree di crisi.

La Regione vuol riproporre l'accordo di programma per la Val Vibrata, avviato nel 2008. «Ci siamo resi conto che alcune aree vanno attenzionate in maniera particolare», ha osservato Castiglione, «e con le due delibere vogliamo sollecitare il governo a sbloccare alcuni accordi di programma e garantire così un sostegno economico alle zone riconosciute come aree di crisi, anche e soprattutto dopo terremoto e alluvione. Allo stesso tempo come Regione vogliamo però proseguire nella politica intrapresa da tempo, della concessione di finanziamenti mirati e vincolati a progetti, e non più a pioggia». Per la Vibrata la delibera prevede la rimodulazione dei fondi Por Fesr da asse 1, per destinarli come parte dell'asse 6 per il parziale ristoro dei danni subiti per l'alluvione. Con la delibera si sollecita il ministero dello Sviluppo economico a rendere operativo quanto prima l'accordo di programma "Valle del Tronto" (al momento sospeso) che interessa anche la Regione Marche per un importo di 50 milioni.

«Con il governo nazionale dobbiamo attivare strumenti giuridici come gli accordi di programma», ha commentato Gatti, «che consentiranno a questi territori di accedere a programmi di finanziamento pubblici e privati, utili a tutelare l'apparato produttivo ancora esistente e a incoraggiare nuovi insediamenti, favorendo così il rilancio delle attività industriali e la salvaguardia dell'occupazione. E' un atto importante e concreto che segna un momento di speranza per quelle realtà e per l'intero Abruzzo. Questi atti sono in linea con le politiche che stiamo realizzando sul piano degli incentivi assunzionali per le imprese e sul versante della pace sociale con gli ammortizzatori in deroga». Il vice capogruppo Pdl in Regione **Emiliano Di Matteo** commenta: «La tempistica è stata eccellente, e arriva a pochi giorni dal riconoscimento dello stato di calamità naturale per le zone colpite dall'alluvione». (a.f.)

ricostruzione con truffa, 7 arresti a torre - gian paolo coppola

- Altre

Ricostruzione con truffa, 7 arresti a Torre

Gonfiati i costi per sistemare le case, nei guai funzionario del Comune e imprenditori

Ai domiciliari il responsabile dell'ufficio sisma La finanza scopre raggiro da quasi mezzo milione

GIAN PAOLO COPPOLA

PESCARA. Lavori mai eseguiti o tecnicamente impossibili, interventi non necessari o ridondanti rispetto ai danni riportati dagli immobili, rafforzamenti spacciati come riparazioni. False ristrutturazioni pianificate attraverso documentazioni gonfiate nei costi per centrare un obiettivo: truffare i soldi dello Stato. La ricostruzione post terremoto svela la sua faccia più brutta.

Un raggiro da 455 mila euro, parte della somma destinata al Comune di Torre de' Passeri, uno dei 7 paesi del Cratere sismico nel Pescara, al quale va aggiunto un altro da 100 mila euro ai danni di un'assicurazione. La finanza ha notificato ieri - tra Torre e Castiglione - 7 ordinanze di arresti domiciliari, effettuato perquisizioni e prelevato documenti in case, uffici e al Comune di Torre.

«Una gravissima situazione di illegalità», ha sintetizzato nell'ordinanza il gip **Guido Campli**, «macroscopiche irregolarità finalizzate a una spregiudicata distribuzione a pioggia dei fondi stanziati per la ricostruzione».

PADRE E FIGLIO La bufera non tocca il livello politico ma travolge un funzionario del Comune, il figlio architetto, un geometra e quattro imprenditori, accusati di corruzione, falso e truffa ai danni dello Stato. Soprattutto, getta un'ombra inquietante sull'Ufficio sisma, articolazione dell'ufficio tecnico competente per le verifiche sui contributi da erogare. Un organo di controllo, istituito proprio per evitare raggiri ai danni dello Stato. A Torre, dove fa capo a **Paolo Arditi**, spicca un dato: il 52 per cento delle concessioni autorizzate sono state istruite dal figlio **Giuseppe Arditi**, in pieno conflitto d'interessi secondo l'accusa, e dal collaboratore di quest'ultimo **Michele Pace**.

11 INDAGATI Conta 11 indagati l'inchiesta, partita lo scorso giugno su iniziativa della finanza di Popoli del comando provinciale di Pescara, guidato dal colonnello **Maurizio Favia**, sotto la direzione del pm **Gennaro Varone**. Nel mirino delle fiamme gialle, 16 abitazioni private appartenenti a 9 pensionati, tre lavoratori dipendenti, due imprenditori, una casalinga e un disoccupato, e 11 edifici pubblici, compresi impianti sportivi.

Le pratiche per la concessione dei contributi, recita l'accusa, sono state istruite dai tecnici con la collaborazione di imprese appaltatrici - che si sarebbero divise la torta - attraverso documenti falsi per gonfiare gli importi dei lavori. Insomma, i soldi destinati ai terremotati sarebbero finiti in altre tasche, ritiene il gip, che sottolinea «la spregiudicatezza mostrata dagli indagati che, con comportamento assolutamente deprecabile, non hanno esitato ad arricchirsi a scapito delle popolazioni colpite dal sisma, sottraendo fondi destinati a beneficio delle medesime e impedendo così a chi ne aveva davvero bisogno di ricevere il contributo per il risanamento del proprio immobile». Se le accuse saranno dimostrate, sarà una delle pagine più nere della ricostruzione.

TRUFFA ALL'ASSITALIA Così come decisamente sgradevole appare la storia degli immobili comunali coperti da assicurazione: il campo sportivo, la caserma dei carabinieri, la sede della Croce rossa, il municipio e l'ex municipio, la piscina e il campo da basket. Nonostante che avessero riportato danni pressoché nulli, come riportato sulle schede redatte dai funzionari della Protezione civile, Giuseppe Arditi e Pace avrebbero redatto computi metrici ipotizzando la necessità di lavori di risanamento per 297 mila euro. Una cifra esorbitante per truffare la compagnia Ina-Assitalia, che ha accreditato a favore del Comune di Torre 100 mila euro a titolo di acconto. Il tutto, sostiene il gip, con la collaborazione di Arditi padre, il quale avrebbe emesso mandato di pagamento in favore delle imprese incaricate «nonostante che queste avessero effettuato lavori di entità e importo largamente inferiori». Le dichiarazioni rese da un dirigente della Torre Spes e un custode hanno aiutato le indagini. Per la piscina e il campo da basket pendeva anche una pratica parallela in Comune, con pagamento a **Fernando Del Rossi** per lavori «non eseguiti» dell'importo di 10.835 euro.

INDAGINI SVIATE Le testimonianze rese agli investigatori dai proprietari degli immobili e i sopralluoghi dei finanzieri nelle case (con tanto di foto e consulenza disposta dal pm) hanno impresso la svolta decisiva e spinto, secondo l'accusa, alcuni degli indagati a occultare le irregolarità sui documenti e a predisporre nuovi atti. In un caso, un cittadino ha dichiarato l'esistenza di due diversi computi metrici, il primo del 21 maggio 2010 (da lui firmato pochi giorni dopo) per un importo di 7.015 euro, e il secondo (del 4 ottobre successivo) di appena 1.077 euro, entrambi sottoscritti da Arditi figlio e **Urim Muca**.

ricostruzione con truffa, 7 arresti a torre - gian paolo coppola

Racconta il cittadino: «Quando il 20 ottobre mi è stato notificato l'invito a presentarmi» alla finanza, «sono andato da Arditi per richiederli la documentazione richiesta e due giorni dopo l'architetto mi ha consegnato e fatto firmare in originale il computo metrico e la dichiarazione di fine lavori» con la data del 4 ottobre.

«Dunque, Giuseppe Arditi», sostiene il gip, «avendo appreso che il cittadino sarebbe stato sentito dalle autorità inquirenti, gli consegnava, a dire il vero un po' ingenuamente, un novello computo metrico con i lavori effettivamente realizzati per un importo che è inferiore di ben sette volte rispetto al computo originario, chiaramente gonfiato».

20 ORE PER LE SEDIE In un altro caso, il computo metrico consuntivo è stato doppiato da un secondo computo. Il primo porta la data del 4 novembre 2009, nell'altro - redatto in epoca successiva - e retrodatato al 14 settembre 2009 le voci inerenti a lavori mai effettuati sono state eliminate.

In loro sostituzione è stato inserito un intervento che avrebbe dovuto essere credibile e rendere difficile l'eventuale verifica. L'intervento è stato classificato come «fasi di spostamento e ricollocazione dei mobili». Un éscamotage, secondo il gip, che commenta: «L'infedeltà di tale attestazione, e il suo essere funzionale soltanto a compensare le voci eliminate, appare evidente per l'assoluta inverosimiglianza dei dati riportati, stando ai quali l'impresa avrebbe impiegato ben 20 ore per spostare le sedie e la credenza della sala». Il secondo computo viene consegnato e sottoscritto dalla donna il 12 ottobre, due giorni prima che la finanza raccolga la sua testimonianza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

metanodotto, il governo dà il via libera - federica pantano

- Regione

Metanodotto, il governo dà il via libera

Autorizzata la costruzione dell'impianto Snam nel Sulmonese, comitati in rivolta

Pizzola e Margadonna: un atto irresponsabile in un'area sismica Manifestazione il 22 marzo

FEDERICA PANTANO

SULMONA. Il governo dà il via libera al metanodotto e alla centrale Snam nei pressi del cimitero di Sulmona. Il 7 marzo scorso i ministri dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, e dei Beni culturali, Sandro Bondi, hanno firmato il decreto che autorizza la costruzione del tracciato Sulmona-Foligno del metanodotto della Snam e della centrale di Sulmona.

Il decreto ministeriale è il passo successivo alla concessione della Via (Valutazione di impatto ambientale), arrivata il 7 ottobre dell'anno scorso.

I ministri, quindi, non sembrano aver tenuto conto delle 11 prescrizioni contenute nelle 54 pagine del dispositivo della Via. Fra queste ci sono la risposta sismica dell'opera, le indagini idrogeologiche e un monitoraggio delle sostanze inquinanti e dei rumori potenzialmente emessi dalla centrale. L'iter autorizzativo dell'opera della Snam procede, quindi, a grandi passi. Ma, secondo i comitati cittadini per l'ambiente, non tutto sarebbe perso.

I comitati, infatti, invitano le amministrazioni locali a fare ricorso al Tar contro il via libera all'opera e stigmatizzano la «cecità della politica, che a livello regionale sembra bocciare l'opera, mentre a livello nazionale la promuove».

«Autorizzare impianti altamente pericolosi come il metanodotto e la centrale in aree a forte rischio sismico è un atto da irresponsabili che mette a repentaglio l'incolumità di intere popolazioni», dicono **Mario Pizzola e Giovanna**

Margadonna, portavoce di comitati. «Ciò vale tanto più quando, come nel nostro caso, mancano gli studi sulla risposta sismica locale. Se si è arrivati a tanto è anche perché il nostro territorio è stato tradito da quei rappresentanti istituzionali e cioè da coloro che avevano il potere e il dovere di difenderlo».

«Ma la battaglia non è finita», aggiungono Pizzola e Margadonna, «l'iter autorizzativo si concluderà solo con il decreto del ministero delle infrastrutture e dopo aver acquisito le intese Stato-Regione. Si può ancora vincere a condizione che la Regione approvi la legge contraria ai metanodotti in zone sismiche e le istituzioni locali esercitino fino in fondo il loro ruolo, ricorrendo al Tar».

Per questo, i comitati invocano la partecipazione degli amministratori locali a partecipare alla manifestazione in programma nel consiglio regionale del 22 marzo, quando sarà discussa la legge sui metanodotti. I comitati, inoltre, hanno convocato un'assemblea preparatoria, per venerdì prossimo alle 17, nella sede della Comunità montana peligna, con amministratori pubblici e rappresentanti politici del centro Abruzzo.

Il procedimento di autorizzazione dell'impianto della Snam è iniziato sette anni fa. Dopo l'ottenimento di un primo requisito di pubblica utilità nel 2004 (poi decaduto per decorrenza dei termini), la procedura è andata avanti spedita fino all'avvio della fase istruttoria, il 5 agosto dell'anno scorso, con relative modifiche al tracciato. Il primo via libera, poi, seppur con alcune riserve, è giunto il 7 ottobre scorso, da parte della Commissione nazionale di Valutazione di impatto ambientale.

Sul metanodotto e la centrale pendono, infine, un ricorso davanti alla Commissione europea e l'interrogazione di un deputato spagnolo al Parlamento europeo, oltre a varie interpellanze alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

boati misteriosi percepiti subito dopo l'ora di pranzo

In tanti pensano a una scossa ma si tratta di un jet

L'AQUILA. Un rumore fortissimo, i vetri tremano e anche i pavimenti delle case. Il tempo di chiedersi cos'è stato che arriva il secondo. Stessa scena, stessa paura tra i cittadini. Alcuni escono in strada. Altri chiamano terrorizzati i vigili del fuoco e inizia a spargersi la voce di possibili esplosioni in centro storico. Le reti del gas, da troppo tempo fuori uso? Il pensiero poi va al terremoto. Ma, per fortuna, non è niente di tutto ciò.

Si chiama boato sonico. È il suono prodotto dall'onda d'urto (o meglio dal cono di Mach) generata dagli aerei quando si muovono con velocità superiore a quella del suono. È proprio questo il fenomeno che si è verificato intorno alle 15.30 nella zona est della città: dal centro fino a Marsica e Valle Subequana. Niente di cui preoccuparsi, insomma. Anche se lo spavento è stato forte. (m.c.)

Undici i siti bloccati dal violento terremoto

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Tokyo Sono stati 11, complessivamente, i reattori che si sono spenti automaticamente in seguito al terremoto che venerdì ha colpito il Giappone. I reattori appartengono a 4 delle 54 centrali attive in Giappone, le altre hanno continuato a funzionare perchè l'accelerazione al suolo a livello locale non è stata tale da comandarne lo spegnimento automatico. Quest'ultimo è una misura automatica che scatta per motivi di sicurezza con terremoti di magnitudo 6. I problemi più seri riguardano al momento la centrale di Fukushima I, dove i 3 dei 6 reattori in funzione si sono spenti immediatamente. I problemi sono nati in seguito, quando tsunami e scosse di assestamento hanno danneggiato i generatori diesel che alimentano il sistema di raffreddamento di emergenza, provocando surriscaldamento e rendendo necessario il rilascio controllato di vapore con contrazioni di isotopi radioattivi. Da sabato il reattore è raffreddato con acqua di mare. Sempre sabato una nuova forte scossa sismica ha provocato un'esplosione che ha danneggiato seriamente la parte alta dell'edificio reattore dell'unità n. 1. Secondo gestore, autorità di controllo e governo, l'esplosione non ha pregiudicato la funzione di contenimento.

Nel reattore 2 di Fukushima I il sistema di raffreddamento d'emergenza ha funzionato, ma l'aumento della pressione nell'edificio di contenimento ha costretto a scaricare il vapore nell'atmosfera. Nel reattore 3 il sistema di raffreddamento di emergenza non ha funzionato, come nel reattore 1, probabilmente per l'accumulo di calore si sono rotte alcune barre di combustibile, provocando il rilascio di iodio 131 nell'atmosfera insieme al vapore.

Nella centrale di Onagawa sono stati fermati tutti e tre i reattori attivi e tutti e 4 quelli della centrale di Fukushima II, che si trova a 11 chilometri da Fukushima I. Si è fermato anche l'unico reattore della centrale di Tokai. Si sono verificati alcuni incendi nelle strutture convenzionali (non nucleari) delle centrali, tutti immediatamente spenti, come è accaduto ad Onagawa. Nella centrale di Fukushima II i sistemi di emergenza hanno funzionato regolarmente.

"Sostenere le Marche così come il Veneto"

"Sostenere le Marche così come il Veneto"

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Anconafederico capezza

"Le Marche siano aiutate come il Veneto": questo l'appunto dell'onorevole Idv David Favia che, illustrando le iniziative post-alluvione, chiede il passaggio dallo stato d'emergenza a quello di calamità naturale. Sono le conclusioni presentate durante una conferenza stampa svoltasi sabato mattina.

"Il danno regionale ammonta a circa 950 milioni di euro - analizza Favia - ma, secondo stime provvisorie, riusciremo ad ottenere dal governo solo 200 o 300 milioni. A tutto ciò bisogna aggiungere la tassa contenuta nel Milleproroghe che prevede, in caso di calamità, che le Regioni provvedano da sé come possono, prima di attingere al fondo di solidarietà nazionale della protezione civile. Questo per i nostri cittadini significherebbe un aumento del carburante di 5 centesimi al litro. Lo stato di calamità, se riconosciuto, porterebbe allo sblocco dei finanziamenti per l'agricoltura e per le infrastrutture danneggiate".

Una soluzione, nell'immediato, potrebbe arrivare dall'election day: "Chiediamo l'accorpamento delle consultazioni referendarie e delle amministrative del 29 maggio - spiega Favia - per cercare di tamponare, almeno in parte, il danno".

Paola Giorgi, vicepresidente dell'assemblea legislativa delle Marche ha inoltre precisato: "Non si possono bruciare 350 milioni di euro in un momento di crisi come questo. Non solo per le Marche, alle quali potrebbe essere dirottata parte dei soldi, ma per tutte le regioni colpite da questa calamità".

"Fondi per Terra & Vita"

"Fondi per Terra & Vita"

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Recanati "Abbiamo avuto il coraggio di bocciare un mio emendamento fatto durante la commissione servizi sociali per uno stanziamento urgentissimo di 15 mila euro a favore della cooperativa Terra & Vita, visti gli ingentissimi danni subiti, per il maltempo, dai ragazzi che vi lavorano". E' quanto afferma il consigliere comunale Simone Giaconi. "Eppure - continua - la commissione doveva parlare del bilancio 2011 che noi consiglieri dobbiamo approvare, dopo aver individuato le priorità per l'anno in corso. E non è forse una priorità aiutare chi è stato colpito da una calamità naturale di impressionante portata? Non è forse una priorità aiutare giovani svantaggiati che nella cooperativa trovano lavoro, sostegno e calore dei volontari? Forse che la cooperativa serve al Comune solo nel momento delle nomine politiche?". Giaconi annuncia di presentare la proposta anche in consiglio comunale affinché nel bilancio sia previsto uno stanziamento specifico per la cooperativa.

Una catastrofe da oltre 10 mila morti

Cancellata la provincia di Miyagi. La priorità resta quella di scongiurare una nuova ecatombe nucleare

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Tokyo E' un momento grave per il Giappone, il più grave dalla resa e dalla disastrosa Seconda guerra mondiale, funestata in chiusura dall'olocausto atomico di Hiroshima e Nagasaki. Il premier Naoto Kan torna a parlare alla Nazione e tocca corde sensibili per la cultura e la storia giapponese: "E' il momento più difficile dalla fine della Seconda guerra mondiale: chiedo a tutti la massima unità", dice, con indosso la tuta celeste delle emergenze, ormai diventata la sua divisa ufficiale. Quando dalla prefettura di Miyagi rimbalzano le ipotesi della polizia di almeno 10 mila morti, la priorità è scongiurare una nuova ecatombe nucleare, lottando contro tempo e imprevisti per la messa in sicurezza degli impianti danneggiati dal sisma la cui magnitudo è stata ieri ritoccata a quota 9, al quarto posto tra i terremoti più potenti mai registrati. "Le radiazioni sono state rilasciate in aria, ma non ci sono rilevazioni che ci dicano che ciò sia avvenuto in grande misura", dice il premier in un colloquio telefonico con il presidente sudcoreano. La fusione, ossia la catastrofe, sarebbe stata scongiurata. E' intanto stato confermato che sono almeno 160 le persone esposte al rischio contaminazione per l'esplosione e la perdita di radiazioni di sabato dopo la distruzione della gabbia di contenimento più esterna del reattore numero 1. La paura radiazioni mette in fuga anche gli stranieri, con Parigi che oggi è la prima ad esprimersi in maniera esplicita: l'ambasciata di Francia a Tokyo invita i propri cittadini a lasciare la capitale nipponica e la sua regione, per l'impatto collegato al terremoto, incluso "il rischio di contaminazione". E', in base a quanto accertato dall'Ansa, in molti, a partire dalla nutrita presenza europea, hanno già prenotato voli per mettere al sicuro famiglie e figli. Quanto agli italiani, scendono a 5 (su 29) i residenti nelle aree più colpite con i quali non è stato ancora possibile stabilire un contatto. Confermato, afferma l'ambasciatore Vincenzo Petrone, che nessun concittadino è a meno di 100 km di distanza da Fukushima I, dove le evacuazioni hanno superato le 200.000 unità.

Ieri la polizia nazionale ha fornito un bilancio di oltre 2.000 persone tra morti e dispersi, ma Naoto Takeuchi, capo della polizia di Miyagi ha parlato di almeno 10mila morti solo nella sua prefettura, con la capitale Sendai devastata dall'onda anomala di oltre 10 metri di altezza e centinaia di corpi continuano a essere rinvenuti lungo le coste. Un autentico miracolo appare il recupero di uomo di 60 anni, mentre si trovava a 15 chilometri di distanza dalla costa di Fukushima, dopo aver passato due giorni attaccato a un pezzo di tetto della sua abitazione, spazzata via dallo tsunami. Nelle città colpite dalla forza dell'onda mancano cibo, acqua e carburante, lunghe code si sono formate davanti ai pochi negozi aperti e file ancora più lunghe di veicoli bloccano le strade che portano alle stazioni di rifornimento di carburante, mentre nell'intera zona migliaia di sfollati hanno trascorso un'altra notte al freddo, in rifugi di fortuna. Milioni di persone sono rimasti senza corrente elettrica e si preparano, dopo l'annuncio del premier, al suo razionamento da oggi a fine aprile in tutto il Paese, a causa del blocco delle centrali nucleari. L'impatto del sisma-tsunami sull'economia giapponese sarà "considerevole", fa sapere il governo.

Oggi è giorno di lavoro e lo sforzo è tornare alla normalità. Le Borse di Tokyo e Osaka si sottoporranno alle scosse dei mercati e il governatore della BoJ, Masaaki Shirakawa, promette sostegno e iniezioni di liquidità, mentre il ministro delle Finanze, Yoshihiko Noda, promette la vigila sullo yen. L'Agenzia meteorologica giapponese ha revocato allarme e allerta, ma il portavoce dell'Agenzia, Takashi Yokota, ha ammonito su possibili scosse di assestamento fino al grado 7 della scala Richter e possibili nuovi tsunami.

E ora si teme la pioggia radioattiva

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Tokyo Dopo la nube contaminata, ora si teme la pioggia radioattiva. Il copione della centrale di Fukushima, la prima in cui si è dovuto ricorrere al rilascio controllato del vapore, ieri si è ripetuto nelle centrali di Onegawa e in quella di Tokai. Il vento sta trascinando le nubi verso Est, sull'Oceano Pacifico, ma per stasera si prevede la pioggia, che potrebbe far precipitare al suolo gli isotopi radioattivi. Le nubi sono state generate dallo stesso meccanismo: l'accelerazione al suolo provocata dal terremoto ha provocato lo spegnimento automatico dei loro reattori (3 a Fukushima 1, 3 a Onegawa, 4 a Fukushima 2 e uno a Tokai). Quando i reattori si fermano il combustibile continua a produrre calore ed è indispensabile che entri in azione il sistema di raffreddamento d'emergenza, alimentato da generatori diesel. Bisogna infatti evitare che il calore, accumulandosi, possa danneggiare le barre di combustibile e provocare in questo modo il rilascio di grandi quantità di materiale radioattivo.

Nelle centrali i cui reattori si sono bloccati al momento del terremoto si è deciso di evitare accumulo di calore e pressione ricorrendo al rilascio controllato del vapore. Il problema più grave si è avuto solo nel reattore numero 3 di Fukushima, dove alcune barre di combustibile si sono rotte, contaminando l'acqua di raffreddamento e il vapore liberato. Un "incidente molto serio con conseguenze potenzialmente di grande portata" e "non da sminuire", lo ha definito l'esperto di chimica ambientale Sergio Ulgiati, del comitato scientifico del Wwf e dell'università Parthenope di Napoli. Per questo, ha aggiunto, è urgente "un intervento deciso e competente" da parte della comunità scientifica dei Paesi che usano la tecnologia nucleare, come Stati Uniti, Francia e Russia, ma anche da parte degli esperti italiani di Enea ed Enel. Nelle altre centrali la situazione sembra al momento sotto controllo. Sulla situazione nella centrale di Onegawa si è pronunciata l'Agenzia internazionale per la sicurezza nucleare (Aiea), che definito "sotto controllo la situazione nei tre reattori".

Cinque italiani mancano all'appello

Al lavoro l'Unità di crisi della Farnesina. Rientrati intanto i primi connazionali, tra i quali il Ct Zaccheroni

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma Sono cinque gli italiani residenti nelle aree devastate da terremoto e tsunami che mancano ancora all'appello. E se è vero che è sceso il numero dei connazionali con i quali non è stato possibile stabilire alcun contatto (sabato sera erano 17), cresce la preoccupazione per quei pochi che ancora non si sono fatti vivi a quasi tre giorni dal disastro. Ambasciata a Tokyo e Unità di crisi della Farnesina lavorano 24 ore su 24 per rintracciare anche quegli ultimi connazionali residenti in due delle quattro prefetture più colpite, quelle di Miyagi e Iwate, nel nord-est del Giappone.

Tutti in salvo e in buona salute invece i 254 italiani non residenti che si trovavano temporaneamente nel Paese nipponico per turismo o lavoro. “Le segnalazioni arrivateci dalle famiglie - riferiscono infatti alla Farnesina - sono state tutte evase positivamente”. Mentre cresce l'incubo atomico, l'ambasciatore italiano Vincenzo Petrone ha confermato poi che non ci sono problemi per i 5 connazionali residenti nella prefettura di Fukushima e che nessun italiano si trova ora a meno di cento chilometri dalla centrale nucleare. A differenza di quella francese, la legazione italiana, pur avvertendo dell’“emergenza nucleare”, non ha invitato i cittadini residenti a Tokyo ad andare via. Anche se la Farnesina è tornata ieri con un nuovo avviso a “sconsigliare di intraprendere viaggi in Giappone per ragioni non strettamente necessarie e urgenti, anche in ragione dei comunicati dell'Agenzia meteorologica giapponese che, se da un lato ha revocato l'allarme tsunami, dall'altro ha indicato la possibilità di nuove anche forti scosse di assestamento”. “Spaventoso, terrificante”, sono state le parole ripetute più spesso per raccontare il dramma. “Quando c'è stata la prima scossa eravamo ad Akiabara, il quartiere tecnologico di Tokyo”, ha riferito Marianna Santoni, di Foligno. “Per fortuna in quel momento ci trovavamo in strada. Abbiamo visto edifici oscillare in modo davvero impressionante. Si sentiva distintamente il rumore dei palazzi che si muovevano. Per fortuna le infrastrutture hanno retto. Non abbiamo visto edifici crollati, neanche lungo l'interminabile tratto di strada, circa 12 chilometri, che abbiamo percorso a piedi per rientrare in albergo. A parte noi, che eravamo letteralmente terrorizzati, la gente non si è mai fatta prendere dal panico. C'è da imparare molto dai giapponesi”.

“Il Giappone riuscirà a risollevarsi dopo questa tremenda sciagura e il calcio può dare il suo contributo: ne sono sicuro, parola di Zac”. Questo l'augurio che Alberto Zaccheroni, Ct della nazionale giapponese, divenuto già un mito nella terra del Sol Levante per aver vinto lo scorso gennaio con i 'samurai blu' la Coppa d'Asia, ha rivolto al popolo giapponese al rientro ieri a Roma da Tokyo, via Dubai. Zaccheroni, che all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino ha precisato di essere tornato in Italia “più che altro per tranquillizzare la famiglia in ansia” a seguito del terremoto e del successivo maremoto, ha raccontato l'esperienza vissuta a Tokyo. “Sembrava di stare in una casa di gomma, si piegava tutta. Noi eravamo all'interno del residence, al quarto piano di un grattacielo di 21 piani, quando siamo stati colpiti da due violentissime scosse che hanno fatto rovesciare diverse cose in casa. Non appena l'appartamento ha cessato di ballare siamo usciti dal residence servendoci della scala di sicurezza evitando l'ascensore”.

Il racconto dei maceratesi scampati alla furia del sisma

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Macerata Cominciano a rientrare i maceratesi che si trovavano in Giappone al momento del terremoto che ha devastato il paese del Sol Levante. E dai loro racconti emerge con sempre maggiore chiarezza la portata della tragedia.

“Mi trovavo in treno, in una stazione della metropolitana di Tokyo, quando è arrivata la scossa. Fortunatamente stavo scendendo, però la sopraelevata si muoveva e tutto il treno si allontanava e si avvicinava alla banchina: sembrava di stare in un Luna Park”, ha raccontato all'arrivo in aeroporto a Fiumicino Mauro Spinelli, di Monte San Giusto, che si trovava in Giappone per una fiera di marketing dedicata al settore dell'illuminazione. “I fili della corrente elettrica sprigionavano scintille di continuo - ha aggiunto - è stato veramente terrificante. Dopo la prima scossa, durata un paio di minuti, sono riuscito a raggiungere il piazzale antistante la stazione. Mentre ero lì è arrivata la seconda scossa. In quel momento ho visto i grattacieli oscillare paurosamente. Ero da solo: è stato davvero difficile per me riuscire a controllare le emozioni. Una esperienza davvero indimenticabile”.

Intanto, salvo imprevisti dell'ultimo momento, alle prime ore del mattino dovrebbero aver preso un volo per Milano anche i due sposini di Civitanova Anna Chiara Mandozzi e Marco Monterubbianesi. I due errano in viaggio di nozze a Tokio quando è scoppiata l'apocalisse. Anna Chiara e Marco hanno raccontato ai parenti di essersi recati in aeroporto con più di un giorno di anticipo rispetto alla data di partenza. “Non c'è niente di certo qui - hanno detto - tantomeno i trasporti. Così abbiamo preferito muoverci per tempo”. Una scelta per certi versi obbligata la loro, considerato anche l'invito fattogli dall'ambasciata italiana a Tokio di non lasciare l'albergo per nessun motivo. Una situazione che avrebbe reso inutile la permanenza dei due in Giappone prevista fino al 19 marzo prossimo.

Intanto ieri era previsto invece il rientro in Giappone del manager recanatese Francesco Formiconi che si trovava ad Hong Kong per lavoro il giorno del disastro. A Tokio, Formiconi ha la moglie Sawako che fortunatamente non ha riportato conseguenze.

"Tokyo non dice tutta la verità"

“Tokyo non dice tutta la verità”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Tokyo Un ex progettista di centrali nucleari giapponesi ha accusato il governo giapponese di non dire tutta la verità sulla situazione degli impianti atomici danneggiati dal terremoto. Masashi Goto, in una conferenza stampa a Tokyo di cui dà notizia la Bbc, ha detto che per il Giappone si prospetta una crisi gravissima, che uno dei reattori dell'impianto di Fukushima - Daiichi è “altamente instabile” e che le conseguenze di un'eventuale fusione sarebbero “tremende”. Finora il governo giapponese ha detto che un'eventuale fusione non porterebbe al rilascio di dosi significative di materiale radioattivo. Goto è di diverso avviso: secondo lui i reattori di Fukushima-Daiichi sono sottoposti a aumenti di pressioni ben oltre i livelli previsti quando sono stati costruiti. C'è il grave rischio di una esplosione con materiale radioattivo sparato su un'area molto vasta, ben oltre l'area di evacuazione di venti chilometri imposta dalle autorità. Goto ha detto che nel reattore 3 di Fukushima-Daiichi, dove la pressione sta salendo a rischio esplosione, è stato usato un tipo di combustibile chiamato Mox (un misto di ossido di plutonio e ossido di uranio): il fallout radioattivo potrebbe essere due volte peggio.

Escursionista ferita in una grotta.

Difficili operazioni di soccorso gestite dai volontari della Stazione Monte Amiata e durate molte ore. Infermiere speleologo di Montalcino prelevato da Pegaso al campo sportivo.

MONTE ARGENTARIO 14.03.2011

indietro

Pegaso Atterrato ieri d'urgenza a Montalcino

Alle 15.30 di ieri i tifosi che si trovavano sugli spalti del campo sportivo di Montalcino hanno assistito ad un improvviso trambusto. La gara di calcio è stata interrotta per qualche minuto. E' atterrato Pegaso. "Si sarà sentito male qualcuno, magari qualche giocatore..." hanno pensato gli sportivi. E invece, appena atterrato, l'elisoccorso si è di nuovo alzato in volo dopo aver fatto salire una persona. I montalcinesi lo hanno riconosciuto, in mezzo a curiosità e stupore. Si tratta di Alessandro Zoffoli, un infermiere della Misericordia locale, specializzato nello speleosoccorso. Il 40enne si è dunque allontanato da Montalcino in gran fretta. Era chiamato ad una missione importante. Prelevato d'urgenza per un soccorso complesso. Una donna ferita doveva essere soccorsa all'interno della grotta di Punta agli Stretti, a Monte Argentario. Per gli speleologi, la grotta di Punta agli Stretti è una sorta di "grotta del battesimo". Grado di difficoltà basso e meta delle lezioni per principianti. Ieri, però, è diventata lo scomodo "salotto" di una grossetana di 19 anni, che durante l'escursione con un gruppo di 6-7 speleologi del posto, si è infortunata al ginocchio: il piede le è rimasto incastrato nella roccia e quando ha mosso la gamba per estrarlo si è procurata una lussazione che le ha impedito di muoversi. I compagni hanno guadagnato l'uscita e intorno alle 14,45 hanno allertato il soccorso alpino. Un'ora più tardi sono arrivati sul posto i volontari della Stazione Monte Amiata che, entrati nella grotta, si sono resi conto delle difficoltà dell'operazione recupero. Per raggiungere la giovane scout, bisognava percorrere circa 300 metri tra la roccia, con lieve dislivello e tracciato orizzontale, ma con tratti segnati da volte alte fino a 20 metri e altri nei quali è necessario procedere carponi. A complicare ulteriormente la situazione anche la presenza di una serie di laghetti profondi circa 2-3 metri che in certi tratti rendono difficoltoso perfino camminare, figurarsi senza l'uso di una gamba. Il primo passo dunque è stato quello di allertare l'esperto sanitario del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas) di Montalcino, Alessandro Zoffoli appunto, specializzato in Medicina in ambienti ostili. Una volta giunto a Punta agli Stretti, l'uomo ha verificato le condizioni della ragazza, fortunatamente non gravi, mentre nel frattempo si sono riuniti all'esterno della grotta argentarina 30 tecnici speleologici provenienti da Toscana e Lazio e 10 tecnici del soccorso alpino della stazione Monte Amiata che hanno fornito supporto logistico. Numeri sorprendenti solo per i non addetti ai lavori: "In caso di interventi estremamente complessi - spiega Andrea Lenzi della stazione amiatina - si arriva fino a 100 tecnici, ma nel nostro caso la distanza era breve, anche se a complicare i soccorsi è stata la presenza di numerosi laghetti". Alla fine non è rimasto che allestire una serie di teleferiche per far uscire la giovane, vista l'impossibilità di trasportarla fuori a braccia dopo averla assicurata sulla barella. Operazioni lunghe e complesse che hanno portato via tutto il pomeriggio e che si sono concluse soltanto intorno alle 21, circa sette ore dopo l'infortunio: i soccorritori, infatti, per "liberare" la strada alla teleferica hanno dovuto utilizzare microcariche e sistemi di distruzione per allargare quei tratti della grotta troppo stretti per il passaggio della barella, che a lavoro concluso è stata agganciata alla teleferica e "spedita" finalmente all'esterno. La 19enne è stata poi trasferita in ambulanza al pronto soccorso per i necessari accertamenti medici. Per lei sicuramente una domenica da ricordare

frana di volta: il pericolo è a monte - luciano castellari

Prignano. In attesa degli accertamenti e dei ripristini, sindaco e Provincia si affidano al passaggio provvisorio

Frana di Volta: il pericolo è a monte

La terra è in movimento a pochi metri dal borgo della Cichignola

LUCIANO CASTELLARI

PRIGNANO. Il tempo che promette pioggia e il maltempo dello scorso fine settimana non aiutano la vecchia frana della Volta di Saltino. Sebbene a valle la Provincia sia riuscita a tamponare con un passaggio provvisorio sul quale deviare il traffico della provinciale 23, rimane il pericolo a monte dello squarcio della frana che minaccia un intero borgo, la Cichignola, dove vi sono sei abitazioni.

La frana della Volta di Saltino è il risveglio di una vecchia frana che il 18 marzo del 1978 travolse parte del paese dove c'erano attività commerciali, inghiottendole in un paio di giorni. Se a quell'epoca la frana travolse abitazioni a valle, adesso minaccia un borgo a monte - la località Cichignola - dove il taglio della frana è già di una cinquantina di metri. C'è già stata una serie di sopraluoghi, sia dalle autorità provinciali che dall'ex genio civile che rappresenta la regione. La Provincia è riuscita a tenere aperto il passaggio dell'arteria che collega parte dell'Appennino con il comprensorio ceramico e nel frattempo ha costruito un by-pass, per mettere in sicurezza la viabilità.

Sul posto si è recato anche l'assessore alle infrastrutture Egidio Pagani, che spiega: «Il passaggio rappresenta una soluzione provvisoria in attesa che la frana si assesti. Solo allora potranno essere effettuati tutti i rilievi per verificare il ripristino del tratto invaso dai detriti. Intanto però, grazie a questo by-pass, siamo riusciti a garantire una circolazione regolare in un tratto importante per i collegamenti col distretto ceramico».

Per quanto riguarda la sistemazione o la messa in sicurezza, i tecnici dell'ex genio civile hanno chiesto il finanziamento alla Regione per intervenire, nel frattempo hanno posizionato dei punti di controllo a monte dove sussiste il pericolo più grave per monitorare la frana. Sulla frana di Saltino è intervenuto anche il sindaco, Fantini: «La situazione della frana della Volta di Saltino è allarmante perché se non si interviene in tempi brevi, rischia di mettere in pericolo quel gruppo di case che sono a monte. I tecnici di bacino mi hanno riferito che chiederanno finanziamenti alla regione per intervenire».

Per la provinciale 19 di Castelvetro il passaggio è reso possibile da una sistemazione provvisoria senza asfaltatura e con l'ausilio di un semaforo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giappone: rischio di fusione del combustibile, ma a Fukushima non ci sarebbe avvelenamento nucleare

14/03/2011 -

Italia-Mondo

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

Le barre di combustibile nucleare del reattore n. 2 della centrale di Fukushima n. 1 potrebbero aver cominciato una fusione parziale. Lo ha detto la società che gestisce l'impianto, la Tepco, secondo quanto riportato dall'agenzia Kyodo. La parziale fusione sarebbe stata causata dal mancato funzionamento della stazione di pompaggio dell'acqua che permette di mantenere immerse nell'acqua le barre di combustibili. Una volta esposte, le due barre avrebbero dato inizio a un processo di fusione, ha spiegato la Tepco in una conferenza stampa. Tuttavia, come è stato fatto per i reattori 1 e 3, i tecnici hanno subito pompato acqua di mare nella gabbia del reattore così da immergere di nuovo le due barre e bloccare la fusione.

In caso di fusione potrebbero liberarsi nell'atmosfera isotopi di uranio. Ma almeno secondo le comunicazioni ufficiali, finora le dosi di radiazioni registrate al di fuori della centrale giapponese di Fukushima sono ben al di sotto di quelle che provocano avvelenamento: il valore di 1557,5

microSievert registrato ieri infatti è mille volte più basso della dose a cui si registrano i primi danni biologici acuti.

Secondo le tabelle internazionali, i primi effetti sulla salute si hanno con un'ora di esposizione tra 0,1 e 0,5 Sievert, che causa una diminuzione temporanea dei globuli bianchi. Da 1 a 2 Sievert si ha invece un avvelenamento radioattivo lieve, con nausea, vomito e depressione del sistema immunitario. L'avvelenamento radioattivo grave si ha invece con un'esposizione di 3 Sievert, che comporta la morte del 50% dei pazienti entro 30 giorni. Sopra i 6 Sievert invece la mortalità è del 100% in assenza di terapie drastiche come il trapianto di midollo osseo.

ANCORA DISPERSI DUE ITALIANI. Sono scesi da 5 a 2 gli italiani residenti nelle aree del Giappone maggiormente colpite dal terremoto che ancora mancano all'appello. Durante la notte l'ambasciata italiana a Tokyo che continua 24 ore su 24 a monitorare la situazione dei nostri connazionali nel Paese asiatico, in coordinamento con l'Unità di crisi della Farnesina, è riuscita a stabilire un contatto con 27 italiani su un totale di 29 che risiedono nel nord-est, in particolare nelle prefetture di Miyagi e Iwate. Tutti - ha riferito l'ambasciata - sono in buone condizioni.

Mentre permane l'avviso della Farnesina che "sconsiglia di intraprendere viaggi in Giappone per ragioni non strettamente necessarie ed urgenti", prosegue a pieno ritmo il lavoro della cellula di pronta assistenza dell'ambasciata all'aeroporto Narita di Tokyo per facilitare le operazioni di imbarco sui voli Alitalia dei connazionali che intendono rientrare a casa.

"NESSUN PERICOLO DI UNA NUOVA CHERNOBYL". L'Agenzia giapponese per la sicurezza nucleare ha escluso oggi un incidente tipo quello di Chernobyl nella centrale nucleare di Fukushima. «Non c'è assolutamente alcuna possibilità di una Chernobyl», ha affermato il ministro di Stato Koichiro Genba riferendo ai membri del partito di governo l'opinione dell'Agenzia. Tre reattori della centrale di Fukushima, 240 chilometri a nord di Tokyo, sono stati danneggiati dal terremoto di venerdì scorso.

DUE ESPLOSIONI A FUKUSHIMA. Due esplosioni provocate da fughe di idrogeno si sono verificate oggi (nella notte in Italia) nella centrale nucleare di Fukushima, nel nord del Giappone, danneggiata dal devastante terremoto di venerdì scorso. Dopo le esplosioni, ha affermato la società che gestisce l'impianto, la Tepco, 7 persone sono date per disperse, tra cui 6 soldati delle Forze di Autodifesa, l'esercito giapponese. I feriti sono 3, secondo la Tepco, mentre altre fonti parlano di 9 feriti.

Intanto, una scossa di assestamento più forte delle altre, di magnitudo 6.2, con epicentro a un centinaio di chilometri da Tokyo, ha scosso di nuovo la capitale. Un nuovo allarme tsunami nel nordest è poi fortunatamente rientrato.

Le esplosioni a Fukushima si sono verificate nel reattore n. 3 e sono state molto simili a quella che si era verificata in precedenza in un altro dei reattori della centrale, il n. 1. Le autorità affermano che le possibilità di una grossa fuga di gas radioattivo dalla centrale sono attualmente «molto basse». In seguito si è saputo però che il livello dell'acqua nel reattore n. 2 della centrale nucleare giapponese di Fukushima sta scendendo e le barre di uranio che contiene potrebbero presto essere scoperte. Lo ha affermato in una conferenza stampa il portavoce del governo giapponese, Yukio Edano. Il portavoce ha aggiunto che i tecnici dell'impianto sono pronti a iniettare acqua marina nel sistema di raffreddamento del

Giappone: rischio di fusione del combustibile, ma a Fukushima non ci sarebbe avvelenamento nucleare

reattore.

In mattinata un brivido è stato causato dall'annuncio di un nuovo allarme per l'imminente arrivo di un secondo tsunami, con onde altre tre metri, sulla costa nordorientale dell'isola, dove oggi i soccorritori hanno trovato circa 2000 cadaveri. Il bilancio ufficiale della polizia parla di 1700 morti e di altrettanti dispersi. L'allarme tsunami è rientrato quando l'Agenzia meteorologica giapponese ha affermato che era stato rilevato alcun terremoto sottomarino.

Il razionamento dell'energia nella regione di Kanto, che comprende Tokyo, è stato rinviato a causa di un consumo di energia più basso del previsto. Gran parte dei cittadini sembrano essersi recati al lavoro e le strade hanno il loro aspetto normale se si escludono molti negozi chiusi e insoliti vuoti sugli scaffali dei supermercati.

LA LOMBARDIA POTREBBE INVIARE AIUTI IN GIAPPONE. «La Lombardia, già nelle prime ore dopo la tragedia, ha segnalato all'unità di crisi italiana la sua disponibilità» a inviare aiuti in Giappone. Lo ha garantito il presidente della Regione Roberto Formigoni a margine di un evento a Palazzo Lombardia. «Abbiamo segnalato subito la nostra disponibilità all'unità di crisi italiana che coordina gli aiuti in Giappone - ha spiegato Formigoni -. Il governo giapponese ha iniziato a raccogliere i primi aiuti di Paesi stranieri, facendo la scelta comprensibile di farsi aiutare da quelli più vicini. Pur essendo lontani migliaia e migliaia di chilometri, la solidarietà lombarda è comunque scattata immediatamente, come sempre».

c'è la paura di un nuovo tsunami

- Attualità

Sale l'allerta scosse. Senza casa 100mila bambini

ROMA. Non si ferma la conta dei morti in Giappone. A distanza di cinque giorni dal sisma di magnitudo 9 e dal conseguente tsunami che hanno colpito il Paese, il bilancio ufficiale tra vittime e dispersi è salito a 6mila. Mille i cadaveri rinvenuti sulle spiagge della penisola di Oshika, uno dei distretti della prefettura di Miyagi, dove mancherebbero all'appello 10mila persone. E la polizia stima che con il passare delle ore la zona di Sendai, la città devastata dall'onda anomala di 10 metri, continuerà a restituire corpi.

Intanto, decine di migliaia di militari sono stati spostati nelle zone più colpite. Secondo quanto riferito da Save the Children, sarebbero 500mila, di cui 100mila bambini, le persone che hanno perso la casa nelle aree colpite da terremoto e tsunami. I senzatetto avrebbero trovato un riparo nei 2.050 centri di evacuazione, molti dei quali sono privi di acqua e luce. Ma le condizioni di disagio riguardano milioni di giapponesi. Fonti ufficiali riferiscono che 2,6 milioni di persone vivono in case senza elettricità, 2,6 milioni non hanno il gas e 1,4 milioni non hanno accesso all'acqua.

Cresce poi l'allerta per l'arrivo di una nuova potente scossa e di un altro tsunami. Mentre non cessano le scosse di assestamento. Il Giappone «deve aspettarsi un numero molto elevato di repliche, con magnitudo alte, che potrebbero arrivare a 7.5» ha detto il ricercatore dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Alessio Piatanesi spiegando che è «uno scenario normale» dopo un sisma di magnitudo 9.0. Ieri, intorno alle 10 del mattino (le 2 di notte in Italia), una scossa di 5,8 gradi ha fatto scattare un allarme tsunami, poi smentito dall'Agenzia meteorologica. Mentre un'altra scossa registrata alle 16,12 (le 7 ora italiana) ha costretto le Ferrovie giapponesi a sospendere il traffico su tutte le linee tranne quattro, sulle quali il servizio ha funzionato tra gli intoppi.

Sul fronte degli aiuti, l'agenzia Fides fa sapere che domani i vescovi giapponesi si riuniranno a Sendai per mettere a punto un piano di gestione dei soccorsi e per valutare gli interventi delle organizzazioni religiose.

«I cittadini sono stremati e disorientati - ha raccontato il vescovo di Sendai, monsignor Martin Tetsuo Hiraga - Non siamo ancora in grado di comprendere l'entità del disastro. Le notizie sono frammentarie. La diocesi è molto grande e copre quattro prefetture civili, per circa 500 chilometri di costa, nel Nord dell'isola di Honshu, la più grande dell'arcipelago nipponico. E lo tsunami ha colpito oltre 300 chilometri di costa». (a.d.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidente Emerito Consulta: Fondo Nazionale alle Marche

In caso di evento calamitoso di rilevanza nazionale le risorse per far fronte all'emergenza siano messe a disposizione dal Fondo Nazionale di Protezione civile. Lo afferma il Presidente Emerito della Consulta Valerio Onida, con riferimento al maltempo che ha colpito qualche giorno fa le Marche

Lunedì 14 Marzo 2011 - Attualità -

E' stata la giunta regionale marchigiana a comunicare il parere de costituzionalista, al quale il governatore Spacca si era rivolto per approfondire la norma 'milleproroghe', secondo la quale i danni causati dal maltempo dei giorni scorsi devono essere coperti con proprie risorse, aumentando ad esempio le accise sulla benzina.

"La situazione marchigiana - ha sottolineato Spacca - non può e non deve essere trattata in maniera difforme da quanto recentemente si è verificato per Liguria, Veneto, Campania e provincia di Messina".

Il parere di Onida sarà inviato domani al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e consegnato anche al responsabile nazionale della Protezione Civile Franco Gabrielli, che sempre domani sarà ad Ancona per costruire insieme allo staff regionale l'ordinanza di protezione civile del Presidente del Consiglio dei ministri con i primi interventi urgenti per fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi alluvionali, al fine di definire un piano per il superamento dell'emergenza.

Red.

«Ho visto la morte e ora temo le radiazioni»

CRONACA GROSSETO pag. 5

LA TESTIMONIANZA LA STORIA DI UN RISTORATORE GROSSETANO SCAMPATO ALLA TRAGEDIA IN GIAPPONE

di MATTEO ALFIERI «HO VISTO la morte. Ho pensato: ecco, questi sono gli ultimi cinque minuti della mia vita...». Silvano Borroni, follonichese, dall'età di 16 anni trapiantato a Tokyo, titolare del ristorante «Il Buttero», gioiellino per palati fini che si trova proprio nel centro della capitale nipponica, racconta il terrore che gli è corso lungo la schiena durante il terremoto che ha sconvolto come un lenzuolo il paese del Sol Levante. Al momento della prima scossa si trovava in banca. «A Tokyo dice non ci sono divisori nelle banche. Stavo per effettuare delle operazioni quando ha iniziato a ballare tutto. E non si fermava più... Ho visto gente che iniziava ad urlare, che si gettava sotto i tavoli. Io ho scavalcato il bancone e ho pensato di appoggiarmi a un pilastro di cemento armato». Urla sinistre che gli rimbombano ancora nel cervello. «Di terremoti ne ho sentiti tanti. Ma questa volta è stato diverso. I giapponesi vivono giornalmente sapendo del pericolo che corrono. Ma di scene di panico non ne avevo mai viste. Pensi, fino a qualche minuto prima, ero al ventiquattresimo piano di un edificio che ne ha ottanta, e quando sono corso in strada stava oscillando paurosamente». Flashback di terrore. Con i grattacieli che sembravano elastici impazziti. «LA GENTE era in preda al panico. Le strade parevano serpenti. Sirene e fuoco... mamma mia che spavento». Borroni prosegue: «Sono corso subito a casa, da mia moglie e mio figlio che abitano in una zona residenziale. Tutto era a posto, ma la sera non me la sono sentita di dormire in casa. Siamo rimasti in macchina, nel parco dove c'è un vecchio tempio, per tutta la notte e i vicini di casa ci hanno un po' deriso. Comunque ho preferito così». Il racconto prosegue: «Da quella scossa del 9° grado ne sono succedute altre 307 di assestamento. In 24 ore». Borroni non nasconde una certa preoccupazione. «Il giorno dopo ci hanno evacuato. Ho una casa alle pendici del monte Fuji e ci siamo sistemati lì. Al momento incalza sono a circa 120 chilometri da Tokyo e le cose vanno benino. Adesso la paura è per le radiazioni». Lo spettro dello scoppio della centrale nucleare di Fukujma è più vivo che mai. «Sappiamo poco anche perché le autorità sono molto ermetiche. L'ambasciata italiana ci ha detto di non preoccuparci, ma non sono tranquillo». Racconta dei suoi amici francesi, terrorizzati dal governo transalpino sulla possibile contaminazione radioattiva. Proprio in queste ore, nelle quali la pioggia radioattiva è più che una preoccupazione ormai non solo per il Giappone: «Che devo dire chiude . Sono preoccupato, ma non possiamo far altro che sperare che tutto vada a posto nel giro di qualche mese». Image: 20110315/foto/3585.jpg

Antonio Olivadoti è svanito nel nulla

CRONACA MASSA pag. 5

CHI L'HA VISTO? LA TRASMISSIONE DELLA RAI SI OCCUPERÀ DELL'ANZIANO

SCOMPARSO Antonio Olivadoti è alto un metro e 60 centimetri e claudicante

MASSA ANTONIO Olivadoti sembra sparito nel nulla. A Massa è stata istituita una unità di crisi per cercarlo e domani la trasmissione «Chi l'ha visto?» si occuperà di lui. «Ma domani' è troppo lontano» commenta il figlio Luigi. Da quando sabato scorso, verso le 17, Antonio Olivadoti è uscito dalla sua casa nella zona della Questura nessuno lo ha più visto. Inutili gli appelli, inutile anche la denuncia che la famiglia ha subito presentato e con il passare delle ore cresce l'angoscia. «Impossibile che in una città piccola come Massa nessuno lo abbia notato» dice il figlio con gli occhi lucidi. E chiede aiuto. Anche la più piccola segnalazione può aiutare a ritrovare quest'uomo di 85 anni, alto 1 metro e 60 centimetri, molto magro (pesa soltanto 50 chili). Antonio è un po' claudicante e cammina aiutato da un bastone. Quando è uscito di casa indossava un berretto con la scritta «Nike». Olivadoti, poliziotto in pensione, è malato e potrebbe aver perso la memoria e l'orientamento. Era solito fare lunghe passeggiate, ma tornava sempre a casa per condividere il pranzo e la cena con l'adorata moglie Bruna. La prima segnalazione' ricevuta dalla famiglia risale a domenica quando una persona avrebbe visto Antonio nella zona dell'Esselunga meta preferita dall'uomo; un'altra è arrivata ieri: si parlava di via Dell'Acqua, ma in entrambi i casi non si sono avuti riscontri. E il telefono della famiglia Olivadoti non ha più squillato (chiunque pensi di averlo visto chiami lo 0585/42962). Nelle auto dei Carabinieri è già appesa la foto dell'uomo e la polizia, che ha raccolto la denuncia di scomparsa, ha organizzato le ricerche. Il figlio di Antonio ha anche incontrato il Questore. Ieri mattina, in Prefettura, si è tenuto un tavolo tecnico. Sono state mobilitate le associazioni di volontariato, la Croce Rossa, la Protezione Civile. E' stata creata una task force decisa a ritrovare l'uomo. Questa mattina ci sarà una nuova riunione per fare il punto sulle indagini. Con la speranza che, nel frattempo, qualcuno abbia incontrato e riconosciuto Antonio.

Valentina Conte

SAMBUCA Ancora frane: chiusa per alcune ore l'ex Statale 64

MONTAGNA PISTOIA pag. 10

DISAGI La frana staccatasi a Valdibura a dicembre

LA PIOGGIA degli ultimi due giorni ha compromesso alcune situazioni a rischio. E' ad esempio il caso della frana di Valdibura a Sambuca dove domenica sera il traffico è stato chiuso sulla ex Statale 64 a causa di nuovi smottamenti relativi alla frana risalente allo scorso dicembre. Già dalle tardo pomeriggio di domenica la strada è stata chiusa per sicurezza e il traffico è stato deviato nelle strade comunali vicine. Sul posto sono intervenuti gli uomini dell'Anas e già da ieri mattina la situazione stava volgendo a una soluzione. Infatti, tra la tarda mattinata e le prime ore del pomeriggio di ieri, la strada è stata riaperta. «Purtroppo spiega il sindaco Marcello Melani le piogge di questi due giorni hanno formato ulteriori smottamenti che ci hanno obbligato a chiudere momentaneamente la strada. Adesso c'è solo da aspettare il bel tempo per capire il tipo di intervento che c'è da fare sulla frana e il costo». Car.Bar. Image: 20110315/foto/5940.jpg

«Scosse e radiazioni: un incubo»

CRONACA PISTOIA pag. 6

Giacomo Gariboldi, pistoiese, parla dal Giappone: «La gente fa scorta di cibo e gas»

FAMIGLIA Giacomo Gariboldi, 36 anni, con la moglie Takako, 41. Accanto, la mamma Maria Giuseppina e la sorella Vittoriana

di MARTINA VACCA «QUANDO è successo ho protetto il mio computer e poi mi sono messo sotto la scrivania, come gli altri». Ha imparato a valutare i rischi e ad agire di conseguenza, senza cedere al panico, come fa chi vive in una terra in cui il terremoto è un pericolo a cui bisogna prepararsi. Giacomo Gariboldi, 36 anni, pistoiese, vive a Nagoya, una città nella parte sud del Giappone da sei anni, da quando è sposato con Takako, e lavora come ingegnere in normativa alla Toyota. La famiglia di Giacomo, la mamma Maria Giuseppina e i suoi fratelli, vive a Pistoia e da venerdì l'ha sentito due volte, grazie a internet. Ieri mamma Maria Giuseppina ci ha invitato ad assistere alla video chiamata giornaliera da casa di Vittoriana, una dei suoi figli, e Giacomo ci ha raccontato di questi giorni. «Quando si è scatenato l'inferno io ero seduto alla mia scrivania, al quinto piano dell'edificio centrale del quartier generale della Toyota. Ho visto gli oggetti che scivolavano, mi sembrava di essere in barca, ma ho capito subito che non la scossa non era fortissima. C'è un protocollo rigido qui: per ogni piano c'è un responsabile dell'evacuazione. Comunque noi dopo dieci minuti ci siamo rimessi a lavorare». Nella zona dove vive Giacomo, il terremoto è stato avvertito in maniera lieve e soprattutto non c'è stato l'effetto tsunami, ma i timori sono tanti. Come quello delle radiazioni nucleari. «Di solito quando c'è il terremoto racconta Giacomo mia moglie Takako va in camera a prendere il kit che abbiamo già pronto e si va a passare la notte in campeggio. Ma stavolta con il pericolo delle radiazioni non sarebbe possibile. Se dovessimo avere bisogno andremo in una scuola qui vicino che è sicura». Ma com'è la situazione ora? «La famiglia di mia moglie sta bene, per fortuna, ma sua sorella aspetta un bambino e con questo pericolo di radiazioni sono tutti in ansia. Noi siamo a 500 chilometri di distanza dalla centrale: le autorità ci rassicurano che è stata tolta l'acqua al secondo reattore e che tutte le barre di controllo sono a posto, ma la gente ha paura ugualmente. Ci sono continue scosse di assestamento: la falda di subduzione si sta inserendo sotto il Giappone che si è calcolato si è spostato di cinque metri. La gente corre nei supermercati a fare scorta di cibo e soprattutto di gas per le stufe». Poi interviene Takako con voce dolcissima: «Ciao mamma, come stai? dice Oggi sono più tranquilla perché ho lavorato (Takako lavora in una scuola, ndr) e non ho acceso la tv». «Ora riprende Giacomo il timore è che ci siano nuove scosse e soprattutto che piova: se piove gli aiuti potrebbero non arrivare in molte zone già compromesse dallo tsunami». Image: 20110315/foto/5023.jpg

Gabriele, un viareggino nell'inferno nucleare

CRONACA VIAREGGIO pag. 5

«Sto bene ma vorrei anticipare il rientro in Italia con mia moglie, ho paura delle radiazioni»

TOKYO Qui sopra, Gabriele Puritani l'ultimo dell'anno; a destra, una foto di quando lavorava al Ristorante Manna a Viareggio e, sotto, un altro scatto dei festeggiamenti dell'ultimo dell'anno del 2009

di BEPPE NELLI SCAMPATO dall'inferno di fuoco della ferrovia la notte del 29 giugno 2009, piombato in mezzo all'inferno d'acqua dello tsunami giapponese. E nel pieno dell'allarme nucleare dei reattori di Fukushima che minacciano di fondere. C'è un giovane viareggino, Gabriele Puritani, a metà strada tra Tokyo e la prefettura delle centrali atomiche danneggiate dal terremoto. Sta bene, ma non vede l'ora di tornare in Italia con la moglie che ha sposato in Estremo Oriente. A LUGLIO Gabriele compirà 25 anni. Da quasi tre è in Giappone a fare il cuoco, cucina italiana. Il terremoto l'ha sorpreso a Ishioka, città del nord est a 100 chilometri da Tokyo dove lavorava nel recente passato, e 150 dalla centrale che preoccupa il mondo. A Viareggio in via Bottego ci sono il fratello Tiziano e la mamma Ilia Giannecchini, preoccupatissimi. Ma al cellulare Gabriele risponde subito, segno che almeno le linee della telefonia mobile sono tornate a funzionare. «Il terremoto ha colpito forte ma gli edifici antisismici hanno retto, anche dove sono io racconta il giovane chef Qua la magnitudo del sisma è stata 7,4 gradi Richter. Io sto bene, stiamo tutti bene, ma nella casa di Ishioka molte cose e mobili sono caduti a terra e si sono rotti. In alcune case vicine sono crollati dei muri, le strade sono dissestate, l'acqua è mancata per due giorni. Poi è tornata ed è di nuovo mancata, perché le scosse hanno danneggiato le condotte. L'elettricità va e viene». MA GABRIELE, come tutti quelli che vivono nella zona, ha altri pensieri: «Siamo molto preoccupati per la centrale nucleare, in tv minimizzano l'accaduto ma anche oggi (ieri, Ndr) è scoppiato il tetto della prima centrale di Fukushima e ho saputo che è a rischio anche un reattore della seconda centrale. Comunque Ishioka è fuori dalla zona rossa, qua non ci sono state evacuazioni». Su Facebook Gabriele Puritani ha il profilo con alcune foto, anche di quando lavorava a Viareggio: «Facevo il cuoco al Ristorante Manna, ma sono venuto in Giappone perché mi ci sono sposato due anni fa. Mia moglie si chiama Juli Sahara e anche lei s'occupa di gastronomia, lavora in una scuola di cucina. Ho già lavorato in vari ristoranti proponendo la cucina italiana che ho insegnato a Juli, mentre io ho perfezionato quella giapponese ma anche cinese e indiana che già facevo al Manna. Prima del terremoto avevo già fissato il biglietto aereo per tornare definitivamente in Italia con Juli. Avrei dovuto partire il 23 marzo ma ora vorrei anticipare, non mi piace la situazione dei reattori nucleari. Lei purtroppo dovrà aspettare che finisca il suo contratto di lavoro nella scuola di cucina. Ho già preso contatti con un amico per fare cucina fusion, come adesso, in una villa in Lucchesia da trasformare in ristorante e scuola di cucina». INTANTO però Gabriele è bloccato in Giappone: «In realtà a Tokyo la situazione è tranquilla, ho parlato con un mio amico e tutto sta tornando rapidamente alla normalità, o quasi. Molti sono di nuovo al lavoro e c'è solo il problema dei treni che a volte vengono cancellati. L'incognita vera è quel che succederà nelle centrali nucleari colpite». Il giovane viareggino però è abituato, se così si può dire, alle disgrazie. La famiglia abita in via Bottego: «La nostra casa fu la prima che si salvò la notte della strage, accanto a noi abitava la famiglia marocchina di cui è sopravvissuta solo Ibi. Quella notte stavo lavorando sulla terrazza del Principe di Piemonte, dal tetto vidi l'incendio che illuminava la passerella. Pensai subito alla nostra casa, invece siamo stati risparmiati». Image: 20110315/foto/10280.jpg

Protezione civile

PRIMO PIANO pag. 2

Nelle prime domeniche di Carnevale sono stati effettuati 52 interventi ai posti medici avanzati, 114 accessi alla nursery, 5 smarrimenti e 4 interventi dei vigili del fuoco. In servizio 60 volontari coordinati dal centro operativo dietro le tribune

Truffa ricostruzione da 600mila euro: 7 arresti. Lavori inesistenti per lucrare sui fondi pubblici

Data 14/3/2011 17:40:00 | **Argomento:** SPECIALE TERREMOTO

TORRE DE PASSERI. Arresti per la ricostruzione anche a Torre de' Passeri. Oggi la guardia di finanza ha arrestato 7 persone.

Si tratta del responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Torre de' Passeri, nonché due tecnici professionisti che, attraverso la propria attività professionale, avrebbero attestato false ristrutturazioni ovvero permesso di gonfiare i costi, sottraendo così risorse pubbliche, destinate proprio alla ricostruzione post sisma del 6 aprile 2009, per circa 450 mila euro. Coinvolti, anche quattro titolari di ditte che avevano operato gli interventi di ristrutturazione.

Le indagini sono state svolte dai finanzieri della Tenenza di Popoli, sotto la direzione del Sostituto Procuratore di Pescara, Gennaro Varone. I sette soggetti sono stati posti agli arresti domiciliari a seguito di ordinanza adottata dal GIP di Pescara, Guido Campi.

Il responsabile dell'ufficio tecnico di Torre De Passeri arrestato è il geometra Paolo Arditi insieme al figlio, anche quest'ultimo noto geometra del posto.

Secondo le indagini che andavano avanti da qualche mese l'ufficio sisma che dipende dall'ufficio tecnico avrebbe approvato una serie di progetti che i molti privati avevano fatto redigere da Arditi figlio, progetti che passavano regolarmente ogni vaglio di controllo e venivano poi approvati con delibere del Comune.

Gli inquirenti avrebbero verificato irregolarità nell'iter amministrativo per lavori non dovuti ad almeno 30 abitazioni private e immobili vari e anche a lavori inerenti il campo sportivo.

Le indagini non sono concluse e potrebbero allargarsi anche a nuove persone che a vario titolo avrebbero partecipato alla presunta frode.

Maggiori dettagli saranno forniti nel primo pomeriggio.

14/03/2011 9.17

GLI INDAGATI

Giuseppe Arditi di Torre de' Passeri, Paolo Arditi, Michele Pace di Pianella, Urim Muca, Fernando Del Rossi di Pescosansonesco, Lucio Marsili di Pietranico, Pasquale Romolo De Angelis di Torre De' Passeri. I reati contestati a vario titolo sono truffa falso e corruzione. La corruzione viene contestato a Paolo Arditi in quanto avrebbe firmato atti pubblici contrari ai propri doveri d'ufficio producendo un ingiusto profitto al figlio geometra e ad altri professionisti.

«COMPUTI METRICI GONFIATI»

Secondo le prime indiscrezioni gli arrestati sarebbero responsabili a vario titolo di una serie di truffe documentali. Le indagini si basano completamente su ricognizioni fotografiche e documenti ufficiali, sequestrati negli ultimi mesi sia negli uffici del Comune di Torre de' Passeri sia negli uffici degli indagati.

Secondo la ricostruzione dell'accusa in più casi ci sarebbero stati computi metrici gonfiati, con spese inventate o mai realizzate, così come i costi delle parcelle dei professionisti in alcuni casi quadruplicati.

In un documento rintracciato dagli inquirenti, ad esempio, l'importo da richiedere come contributo per i lavori post sisma ammontavano a 8.329 euro, in realtà, erano stati realizzati lavori per appena 1.796 euro.

In un altro caso analizzato dagli investigatori il geometra Arditi avrebbe previsto lavori di puntellamento su 4 lati di un palazzo. In realtà il palazzo in questione, però, era su due lati attaccato ad altri due edifici. Sostenzialmente si prevedevano, dunque, 2 facciate di puntellamenti o impalcature impossibili da realizzare. Questo meccanismo avrebbe consentito di andare a gonfiare il prezzo.

DOPO LE PEQUISIZIONE L'INQUINAMENTO DELLE PROVE

Dopo i sequestri dei mesi scorsi presso gli uffici del Comune Paolo Arditi avrebbe chiamato alcuni privati per modificare i documenti con i computi metrici sballati. Avendo capito che c'era una indagine in corso, quindi, avrebbe provato ad inquinare le prove ma senza riuscirci.

Gli inquirenti avrebbero in mano, infatti, sia i documenti sballati originali che le seconde versioni rivedute e corrette.

a.b. 14/03/11 12.00

LAVORI IMPOSSIBILI, LAVORI MAI SVOLTI

Quelli elencati dagli inquirenti sono episodi così grossolani da risultare facilmente riscontrabili all'esito delle indagini.

Il gruppo dei progettisti impegnati nei lavori di ricostruzione in paese erano soltanto 3: è questo il risultato di una ricognizione complessiva nel Comune di Torre De' Passeri della finanza.

Truffa ricostruzione da 600mila euro: 7 arresti. Lavori inesistenti per lucrare sui fondi pubblici

I progettisti utilizzavano diversi metodi per riuscire a gonfiare le fatture.

Si agiva di solito sui computi metrici e sulle specifiche dei lavori da realizzare con le rispettive voci di costo che poi formavano un totale che era superiore al dovuto, anche di cinque o sei volte.

Se per esempio in una stanza vi erano delle piccole crepe nel computo metrico si disegnava un quadro di distruzione quasi totale per cui i lavori sulla carta costavano molto di più (e venivano finanziati per importi più elevati).

In un caso, per esempio, si parlava di demolizione di un massetto, peccato che il massetto non esisteva, quindi il lavoro era inventato. In un altro caso nel computo metrico risultava la tinteggiatura di una facciata che però era sempre stata grezza per cui gli investigatori hanno contestato questa voce come vera e propria migliona.

Infatti, si ricorda che il contributo statale erogato dovrebbe servire per ricostruire case realmente danneggiate dal sisma dell'aprile del 2009 e non «per abbellirsi casa a spese dello Stato», come è stato detto in conferenza stampa questa mattina dal colonnello Maurizio Pasquale Favia.

Gli investigatori hanno parlato di un'indagine durata pochi mesi e scaturita da un controllo di fatture di alcune ditte che all'apparenza fatturavano importi eccessivi e che al controllo puntuale, invece, hanno disvelato il quadro che oggi è emerso e sfociato con gli arresti.

Il colonnello Favia ha anche parlato di un'indagine che «continuerà» e che potrebbe interessare anche gli altri sette comuni della provincia di Pescara che rientrano nel cratere e che sono stati beneficiari di fondi per la ricostruzione.

TRUFFE DOCUMENTATE, NESSUNA INTERCETTAZIONE: SOLO CARTE

E' un'indagine particolare questa che oggi ha portato all'arresto di 7 persone, fatta soltanto di carte, documenti, delibere progetti, ricognizioni fotografiche e deposizioni dei testimoni (soprattutto gli stessi privati che avevano incaricato i progettisti per i lavori). Nell'inchiesta non risultano indagati i proprietari poiché gli inquirenti hanno potuto constatare la loro totale estraneità alla truffa messa in atto.

Per questo è un'indagine che gli inquirenti definiscono blindata: le carte provverebbero l'impianto accusatorio. È anche singolare la mancanza quasi totale di intercettazioni telefoniche che evidentemente non sono state ritenute necessarie.

Gli investigatori hanno controllato centinaia di immobili ed hanno trovato irregolarità per una trentina di questi ed hanno anche potuto stilare una panoramica di come si svolgeva la ricostruzione del piccolo comune pescarese.

I dati parlano chiaro: il 52% delle pratiche evase dal Comune veniva affidata a due progettisti, uno di questi era il figlio del responsabile dell'ufficio tecnico comunale, l'altro era un suo collaboratore. La commistione tra controllore e controllato ha reso possibile una truffa sventata in tempo e che ora potrebbe riservare ulteriori sorprese.

L'altro dato significativo che emerge dalla ricognizione della finanza è che praticamente a lavorare nel Comune per la ristrutturazione di case private erano appena quattro ditte, i responsabili dei quali sono stati arrestati insieme ai tre tecnici. Perché soltanto quattro ditte riuscivano a lavorare a Torre de Passeri? E' possibile che altre pratiche siano state bocciate perché presentate da altri professionisti e da ditte diverse da quelle "del giro"?

Tra reati contestati ma ancora da approfondire c'è l'ipotesi di corruzione a carico di Paolo Arditi, responsabile ufficio tecnico del Comune, che avrebbe procurato un ingiusto guadagno al figlio e alle imprese per cui questi lavorava.

Un meccanismo consolidato che però potrebbe essere approfondito nelle prossime settimane dalla guardia di finanza anche all'esito degli interrogatori di garanzia che si terranno nei prossimi giorni e dalle perquisizioni compiute questa mattina contestualmente agli arresti che potrebbero disvelare nuovi scenari e rispondere ad alcune domande ancora senza risposta.

Importanti saranno anche gli esiti delle indagini bancarie sui conti riferibili agli indagati e i loro più stretti congiunti per verificare l'eventuale somma di profitto illecito che tipo di strada percorreva.

INQUINAMENTO PROBATORIO

Un altro episodio particolare contestato nell'ordinanza di custodia cautelare è quello riferibile sempre al responsabile dell'ufficio tecnico che era riuscito a sapere che alcuni committenti di lavori beneficiari dei finanziamenti pubblici sarebbero stati ascoltati come testimoni in procura dopo due giorni dall'autorità giudiziaria che indagava proprio sull'operato dell'ufficio tecnico.

Poco accorta sarebbe stata la mossa del geometra Paolo Arditi di chiamare in Comune alcuni di questi proprietari per fornirgli un nuovo computo metrico, questa volta molto più aderente alla realtà rispetto a quello precedentemente fornito e gonfiato. Un tentativo che gli inquirenti hanno letto come inquinamento probatorio che ha poi fatto determinare il giudice per le indagini preliminari a concedere la misura degli arresti domiciliari.

Truffa ricostruzione da 600mila euro: 7 arresti. Lavori inesistenti per lucrare sui fondi pubblici

LA TRUFFA ALL'ASSICURAZIONE: PALESTRA SENZA DANNI, PALESTRA CON 400MILA EURO DI DANNI
Oltre ai lavori per i privati ci sono altre due vicende che sono rimaste impigliate nella rete degli investigatori. Una storia riguarda una presunta truffa ai danni della assicurazione Ina Assitalia, compagnia con la quale il Comune di Torre De' Passeri aveva stipulato anni fa una polizza contro i danni alla palestra comunale.

In seguito al sisma e alla ricognizione dei danni effettuato dalla Protezione civile era stato stilato un rapporto tecnico dettagliato e firmato da geometri incaricati da Bertolaso. In questo rapporto si parlava esplicitamente di «nessun danno rilevante alla palestra comunale».

Soltanto pochi mesi dopo, invece, una pratica portata avanti dall'ufficio tecnico comunale certificava i consistenti danni («come se la palestra fosse venuta giù», hanno commentato gli investigatori) per un importo pari a € 400.000. La compagnia assicurativa ha avuto, però, il tempo soltanto di concedere al Comune un anticipo di € 100.000. Curioso anche la circostanza che nessuno si sia accorto che la palestra non avesse subito danni, compreso il perito dell'assicurazione.

IL CASO DEL CAMPO SPORTIVO

Anche la storia dei presunti danni subiti dal campo sportivo nelle strutture degli spogliatoi e delle tribune ha un iter simile. In questo caso poche settimane dopo il terremoto il Comune aveva autorizzato lavori urgenti per la messa in sicurezza dei danni al campo sportivo.

Il che ha fatto presumere che i danni fossero stati già sistemati. Alcuni mesi dopo lo stesso Comune certificava ulteriori danni causati dal terremoto nuovamente alle tribune e ai bagni. Incongruenze che ora i responsabili dovranno spiegare all'autorità giudiziaria.

Le indagini come detto proseguono e dovranno verificare la posizione di altri indagati nella vicenda che per ora rimane coperta da segreto.

E' presumibile che sarà valutata anche la posizione del sindaco, in qualità di vertice dell'ente, che ha poi materialmente firmato tutte le ordinanze e le delibere che autorizzavano i lavori per verificare che effettivamente non era a conoscenza della presunta truffa ed è stato tratto in inganno dal suo dirigente.

In totale il Comune di Torre De' Passeri ha ricevuto dalla Commissario straordinario per la ricostruzione circa 1.800.000 di euro.

Gli inquirenti hanno stabilito in € 450.000 i finanziamenti sottratti illecitamente, mentre si aggiungono almeno altri € 200.000 ai danni dell'assicurazione.

a.b. 14/03/2011 13.53

«Ero in piscina e mi sentivo spostare dalle onde da una parte all'altra»

ARGENTA E PORTOMAGGIORE pag. 20

PORTOMAGGIORE LA TESTIMONIANZA DI GIOVANNI GNUDI, DA 20 ANNI IN GIAPPONE

Giovanni Gnudi con la moglie giapponese e la fila delle auto in fuga da Tokyo per la paura nucleare

«AL MOMENTO del sisma stavo nuotando in piscina e mi sentivo spostare di lato da onde che però non avrebbero dovuto esserci. Poi lo staff dell'impianto mi ha fatto uscire e mi ha detto che c'era stato un terremoto». E' il racconto di Giovanni Gnudi, 50 anni di Portomaggiore, da 20 anni in Giappone, dove lavora come ricercatore e insegnante all'Università di Nagoya. Il nonno ha diretto a lungo l'ufficio postale di Portomaggiore, la madre insegnava alle scuole elementari. Per inciso, la piscina era al sesto piano di un enorme grattacielo della città, una megalopoli di due milioni e mezzo di abitanti affacciata sull'oceano Pacifico, a sud di Tokyo. «Qui a Nagoya, il terremoto si è sentito eccome, ma lo tsunami non è arrivato. Non ci sono state scene di panico; d'altra parte in Giappone siamo abituati a convivere con il terremoto». Insomma il Paese del Sol Levante è come spaccato in due: la parte nord della nazione in piena crisi, una vasta area devastata dal terremoto e soprattutto dal maremoto; e la parte a sud di Tokyo, dove la vita va avanti come prima o quasi. «Qui la vita è assolutamente normale», conferma infatti Gnudi. E aggiunge: «Ho tranquillizzato anche familiari e amici di Portomaggiore e dintorni». Giovanni Gnudi rientra nella casistica della fuga di cervelli dall'Italia. Si è laureato all'Università di Ferrara con il massimo dei voti in fisica con il professor Dal Piaz, all'epoca preside della Facoltà di Fisica e poi rettore dell'ateneo estense. Anziché restare in Italia, ha approfittato di un'opportunità di lavoro all'estero, imparando da zero il giapponese. Oltre ad essere ricercatore, si è anche impegnato come lettore di lingua italiana, aprendo anche una scuola della lingua di Dante nel suo appartamento. E' un insegnante molto apprezzato; una sua ex allieva ora è sua moglie. Tornando al terremoto, il pensiero corre al rischio di radiazioni nucleari. Giovanni Gnudi mantiene la calma: «Per quanto riguarda le radiazioni dalle centrali a nord di Tokyo spiega - , per il momento a Nagoya non c'è nessuna preoccupazione. Certo, se dovesse esplodere un reattore, come a Chernobyl... ma i tecnici hanno detto che tale eventualità è assolutamente da escludere». Franco Vanini Image: 20110315/foto/2955.jpg

Nucleare, Prestigiacomo: "Linea italiana non cambia"

14 marzo 2011 - 17.40 (Ultima Modifica: 14 marzo 2011)

BRUXELLES - La linea italiana sul nucleare "non cambia". Lo ha affermato il ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomo, nel corso di una conferenza stampa a Bruxelles, a margine del Consiglio dei ministri che ha affrontato anche la catastrofe umanitaria che sta attraversando il Giappone dopo il terremoto di venerdì scorso. "Nessuna sottovalutazione", ha aggiunto il ministro secondo la quale non va comunque creato "neppure un allarmismo rispetto a una situazione eccezionale".

Prestigiacomo ha nuovamente criticato lo "sciacallaggio politico a fini domestici" e la "macabra speculazione" messa in atto in Italia dagli anti-nuclearisti. Per il ministro degli Esteri, Franco Frattini, il disastro in Giappone non deve giustificare "una rimessa in discussione del piano italiano verso l'energia nucleare".

"Abbiamo fortunatamente zone che sismiche non sono", ha aggiunto il titolare della Farnesina, ricordando che "alle frontiere tra Italia e Francia ci sono decine di centrali nucleari, a pochi chilometri da Torino". Frattini ha poi precisato che le giovani generazioni non dovrebbero pagare ancora di più "il prezzo della dipendenza dai Paesi produttori", perché "stiamo vedendo cosa accade con la Libia".

Terremoto in Giappone, 6mila morti. Corpi spiaggiati

14 marzo 2011 - 22.59 (Ultima Modifica: 14 marzo 2011)

TOKYO - Sale a 6000 il bilancio dei morti e dispersi del terremoto di magnitudo 9.0 Richter e del successivo tsunami che ha sconvolto venerdì scorso il Giappone nord orientale. Altri mille corpi sono stati restituiti dall'acqua dell'Oceano Pacifico nelle spiagge nella penisola di Oshika. Sono oltre 500mila gli sfollati. Intanto l'ambasciatore italiano a Tokyo, Vincenzo Petrone, ha assicurato che i 29 italiani che si trovavano in Giappone sono stati identificati e stanno bene.

Le attenzioni sono puntate sui rischi di una contaminazione radioattiva su vasta scala dopo gli incidenti agli impianti di Fukushima. Le stesse autorità nipponiche hanno chiesto ufficialmente aiuto agli esperti dell'Aiea, l'agenzia atomica internazionale, per fronteggiare la crisi nucleare. La Nuclear Regulatory Commission americana ha reso noto che il governo di Tokyo ha chiesto formalmente anche l'aiuto degli Stati Uniti per raffreddare i reattori nucleari danneggiati.

Nei tre reattori della centrale nucleare di Fukushima 1 attivi al momento del terremoto si sta tentando l'impossibile per raffreddare il nocciolo ed evitare il surriscaldamento che porta inevitabilmente alla fusione del combustibile. Nelle altre due centrali che domenica destavano preoccupazione, Onagawa e Tokai, sono stati rimessi in funzione gli impianti di raffreddamento. I giapponesi dovranno fare i conti con elettricità razionata e blackout programmati fino a fine aprile.

Terremoto in Giappone, è lotta contro il tempo a Fukushima

14 marzo 2011 - 22.41 (Ultima Modifica: 14 marzo 2011)

TOKYO - E' lotta contro il tempo per evitare una nuova catastrofe come Chernobyl. Nei tre reattori della centrale nucleare di Fukushima 1 attivi al momento del terremoto si sta tentando l'impossibile per raffreddare il nocciolo ed evitare il surriscaldamento che porta inevitabilmente alla fusione del combustibile. I tecnici, ha reso noto la compagnia Tepco, hanno avviato un nuovo tentativo di pompare acqua marina nel reattore della centrale nucleare.

La stessa compagnia aveva reso noto che erano rimaste di nuovo completamente esposte le barre di combustibile del reattore numero due della centrale nucleare di Fukushima. Poche ore prima, le barre erano già rimaste a secco "brevemente", in seguito a un guasto del sistema di raffreddamento e al conseguente abbassamento dei livelli dell'acqua. Un primo tentativo di pompare acqua marina nell'impianto non aveva dato esito positivo.

Per l'agenzia di sicurezza nucleare

francese, l'incidente di Fukushima deve essere classificato al quinto o addirittura al sesto grado della scala Ines degli incidenti nucleari, che vede quello di Chernobyl al settimo livello, quello dei disastri nucleari. "Noi consideriamo che debba essere almeno ad un livello 5 e probabilmente a quello 6 -. ha detto Andre-Claud Lacoste, presidente dell'Asn -. Siamo oltre Three Mile Island senza raggiungere Chernobyl".

Secondo Yukiya Amano, direttore generale dell'Aiea, la differenza principale tra Fukushima e Chernobyl è che in Giappone non è in atto alcuna reazione a catena nei reattori e che nella centrale Ucraina non c'erano contenitori del nocciolo del reattore simili a quelli giapponesi. Amano ha quindi evidenziato che non si tratta "di un incidente causato da errore umano o da progettazione", ma della conseguenza di una "enorme catastrofe naturale che è andata oltre l'immaginazione".

Gli Stati Uniti, ha annunciato Gregory Jaczko, presidente della US Nuclear Regulatory Commission, l'ente che regola il settore dell'energia atomica negli Usa, hanno mandato esperti in Giappone per assistere le autorità nel tentativo di contenere i danni.

Senigallia: danni del maltempo, la Regione prepara l'ordinanza per i risarcimenti

Lunedì 14 Marzo 2011

I danni causati dal maltempo sono stati lunedì il primo punto all'ordine del giorno della giunta regionale che si è riunita a Senigallia. Il presidente della Regione Gian Mario Spacca e gli assessori hanno recepito il parere del professor Valerio Onida Presidente Emerito della Corte Costituzionale il quale avalla la tesi sostenuta dalla Regione Marche in merito all'art.5 del decreto "mille proroghe" nel corso dell'incontro del 9 marzo scorso a Palazzo Chigi con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta.

La nuova norma prevede che in caso di situazioni emergenziali la Regione interessata possa acquisire le risorse necessarie tramite tassazioni aggiuntive caricate sulla stessa comunità regionale danneggiata e qualora tali misure non siano sufficienti, ovvero l'evento calamitoso sia di rilevanza nazionale, fare ricorso al Fondo nazionale di Protezione Civile. La richiesta che è stata avanzata dal presidente Spacca al Governo nazionale è invece che venga riconosciuta la rilevanza nazionale della calamità e quindi la possibilità di attingere direttamente al Fondo Nazionale di Protezione Civile.

"La situazione marchigiana - ha sottolineato Spacca - non può e non deve essere trattata in maniera difforme da quanto recentemente si è verificato per Liguria, Veneto, Campania e provincia di Messina".

Il parere del prof. Onida domani sarà inviato al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e consegnato anche al responsabile nazionale della Protezione Civile Franco Gabrielli che sempre domani sarà ad Ancona per costruire insieme allo staff regionale l'ordinanza di protezione civile del Presidente del Consiglio dei ministri con i primi interventi urgenti per fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi alluvionali, al fine di definire un piano per il superamento dell'emergenza. Nell'ordinanza saranno inseriti tre "capitoli" di interventi, in ordine di priorità: quelli di somma urgenza (assistenza alla popolazione, messa in sicurezza, ecc.), quelli per il ristoro delle attività produttive colpite dall'alluvione, quelli per il ripristino delle infrastrutture e dei versanti idrogeologici colpiti. Nel corso della giunta è stata anche approvata una comunicazione formale che prevede la definizione di una proposta stralcio della legge urbanistica che riveda e aggiorni le norme sull'utilizzo del suolo, l'equilibrio idrogeologico e la rete fluviale. E' stato inoltre incaricato il vicepresidente Petrini di individuare e definire interventi per la pulizia e il dragaggio dei fiumi marchigiani.

"Si tratta di provvedimenti doverosi - ha detto il presidente Spacca -, per fare in modo che queste precipitazioni eccezionali generate dai cambiamenti climatici in atto e quindi destinate a divenire sempre più frequenti, non ci colgano impreparati".

Regione Marche